

La Sicilia 10 Gennaio 2015

Si offriva «guardiano», ma era un'estorsione

Un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal Gip del Tribunale di Catania, per il reato di estorsione aggravata dal metodo mafioso. Destinatario del provvedimento restrittivo, notificato dai carabinieri della stazione di Adrano, è Nicolò Muni, 36 anni, originario di Biancavilla.

Secondo gli inquirenti, l'uomo è l'autore di alcune estorsioni, compiute in campagna, contro alcuni proprietari di fondi agricoli delle contrade Dagala e Monte Torchio. Il metodo seguito è quello della "guardiania", che già in passato, sempre ad Adrano, ha portato all'arresto di altre persone.

Muni, in pratica, si offriva come "guardiano" dei fondi agricoli, da difendere contro i furti che sempre più spesso si registrano in campagna, in cambio di una somma in denaro.

A smascherare l'attività, ancora una volta, è stata un'indagine, condotta dai carabinieri del nucleo operativo e radiomobile della Compagnia di Paternò, coordinati dalla Procura della Repubblica di Catania.

A mettere in allarme le forze dell'ordine sono stati i tanti furti e danneggiamenti, denunciati dai proprietari dei fondi agricoli presi di mira. Come hanno potuto accertare gli investigatori, ad ogni atto seguiva sempre la comparsa di simboli (numeri scritti con della vernice rossa) sugli ingressi delle proprietà delle vittime. Una sorta di marchio lasciato per far capire che quella proprietà non andava più toccata, perché era protetta.

Secondo quanto accertato dai carabinieri, Muni operava per conto del clan "Scalisi", come già accertato per le altre persone arrestate lo scorso anno.

Per Muni sono quindi scattate le manette ai polsi e dopo la notifica del provvedimento restrittivo, per l'uomo si sono aperte le porte del carcere di Bicocca, a Catania.

Mary Sottile

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSSINESE ANTIUSURA ONLUS